

La Svezia abbracci il multiculturalismo o sarà la guerra civile: ex direttore marketing Diesel

R21 renovatio21.com/la-svezia-abbracci-il-multiculturalismo-o-sara-la-guerra-civile-ex-direttore-marketing-diesel/

admin

May 11, 2022



Johan Lindeberg, noto nome della moda, ha affermato che la Svezia deve abbracciare la sua nuova identità multiculturale perché la «guerra civile» è l'alternativa. [Lo riporta Summit News.](#)

Lindeberg, noto per le sue collaborazioni con Diesel e Absolut, ha commentato in un articolo di opinione pubblicato sul quotidiano nazionale svedese *Expressen*.

Invitando i lettori ad «abbracciare la Nuova Svezia», Lindeberg ha esortato gli svedesi a celebrare «il Paese più progressista del mondo», avvertendo che altrimenti ne sarebbero seguiti caos e disordine.

«O tutti aiutiamo a creare una nuova energia inclusiva e diventiamo un chiaro modello internazionale per una nuova comunità multiculturale. Oppure finiamo in una guerra civile. È già iniziata», ha scritto Lindeberg.

Lo stilista ha persino suggerito di cambiare la bandiera del paese per rappresentare la sua nuova identità diversificata e per «rendere di nuovo rilevante la Svezia».

Affermando che un Paese multiculturale era più sofisticato di uno monoculturale, Lindeberg ha suggerito che coloro che si sentono a disagio dovranno semplicemente abituarsi.

«Il cambiamento è iniziato molto tempo fa. Tuttavia, molti di noi hanno difficoltà ad accettarlo», ha scritto l'ex direttore marketing internazionale del brand vicentino Diesel.

L'opinione è in controtendenza con [il giudizio del premier social democratico di Stoccolma](#), che dopo le recenti rivolte etno-religiose degli immigrati ha sostanzialmente parlato di fallimento dell'integrazione degli immigrati.

Un'indagine dell'anno scorso ha rilevato che la Svezia era passata dall'essere uno dei paesi europei più sicuri 20 anni fa in termini di crimini armati al secondo più pericoloso, con la maggior parte delle sparatorie legate a bande criminali di migranti, scrive *Summit News*. Dopo essere stata classificata al 18° posto su 22 per crimini armati dal 2000 al 2003, la Svezia è ora al secondo posto, dietro solo alla Croazia.

Nel 2019, i media sono stati costretti ad ammettere che il numero allarmante di attacchi con granate ed esplosioni in Svezia rappresentava una «emergenza nazionale».

Anche le sparatorie mortali in Svezia sono aumentate di un fattore di 10 in una generazione, esacerbate dall'intimidazione dei testimoni e da «un codice di omertà nelle aree di immigrati socio-economicamente deboli del paese», secondo *Neuding*.

L'anno scorso, il quotidiano tedesco *Bild* ha titolato «La Svezia è il Paese più pericoloso d'Europa».

Come riportato da *Renovatio 21*, [le rifugiate ucraine in fuga dalla guerra non vogliono andare in Svezia](#), ritenendo che sia troppo pericoloso. È capitato che gruppi di ucraine riparate in Svezia (talvolta con prole piccola) sono state molestate da bande di immigrati. Il senso di sicurezza è tale che una profuga ha dichiarato al notiziario svedese Samnytt che «quando ci sono bombe, so almeno che posso scendere nel seminterrato e nascondermi lì».

Dal multiculturalismo, invece, non v'è via di fuga.

Immagine di Telefonkiosk via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0 Unported (CC BY-SA 3.0).

Argomenti correlati:

[Da leggere](#)

[«Zitto, sporco bianco!» uomo picchiato per motivi razziali in Francia](#)

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

Razzismo

«Zitto, sporco bianco!» uomo picchiato per motivi razziali in Francia

R21

Pubblicato

4 settimane fa
il

14 Aprile 2022

Da

[admin](#)



Un uomo francese è stato vittima di un attacco razzista a Nantes, in Bretagna. La violenza è scattata il 6 aprile verso la mezzanotte.

Secondo quanto ricostruito da *Ouest France*, il presunto aggressore, stava discutendo troppo animatamente con due ragazze, vicino a una stazione del tram in città. Un uomo, anch'egli con delle amiche, è intervenuto.

Secondo fonti della polizia il sospetto avrebbe quindi minacciato e insultato su base razziale l'uomo che cercava di riportare la pace nel contesto: «*Ta gueule, sale blanc*». «Taci, sporco bianco».

Seguono le botte, con il «bianco» che cade a terra, dove gli vengono inflitti calci e pugni sul viso.

Le compagne del presunto aggressore ci mettono del loro: prima incitano il presunto picchiatore, poi insultano anche loro con epiteti razzisti lo sventurato «uomo bianco».

Dietro allarme degli amici della vittima, una pattuglia della polizia ferma il trio. Il sospetto aggressore ha 19 anni ed è sotto i fumi dell'alcool, non trova di meglio che ribellarsi anche agli agenti.

Le due donne, di 18 e 20 anni, sono anche poste in custodia di polizia per «violenza intenzionale in un incontro per l'appartenenza della vittima a una razza».

L'uomo ferito è stato trasportato dai vigili del fuoco all'ospedale universitario.

L'Europa si prepara a fare i conti con il problema del razzismo.

Solo che non è quello che pensano le anime belle, i goscisti e tutti coloro che non riescono nemmeno a spiegare perché gli studenti (o le studentesse...) della Bocconi hanno ora bisogno di un servizio di scorta quando tornano a casa a piedi dopo le lezioni.

Immagine di Rama [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza [Creative Commons Attribution-ShareAlike 2.0 France \(CC BY-SA 2.0 FR\)](#).

[Continua a leggere](#)

Bioetica

«La bioetica deve ripudiare il suo passato bianco per affrontare il razzismo»



Pubblicato

2 mesi fa

il

15 Marzo 2022

Da

[admin](#)



Renovatio 21 *traduce [questo articolo](#)* di Bioedge. *Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21*

Il movimento Black Lives Matter ha messo in luce una crisi della bioetica, sostiene [Camisha Russell](#), dell'Università dell'Oregon, *sull'American Journal of Bioethics*.

In un articolo lungo e di ampio respiro, afferma che il campo della bioetica deve ripudiare il suo passato bianco e lavorare per esporre ed eliminare il razzismo e il concetto nocivo di razza.

Il modello dominante della bioetica, il movimento dei principi, è esso stesso razzista.

«Al momento della sua fondazione a metà del XX secolo, la forma moderna dell'etica medica potrebbe anche essere descritta come un'etica *Herrenvolk*. Le sue preoccupazioni recentemente elaborate su autonomia, consenso, trasparenza e livelli accettabili di rischio in medicina e sperimentazione medica sembravano non applicarsi ai pazienti non bianchi e ai soggetti di ricerca, che hanno continuato a subire violazioni etiche».

Quindi cosa si dovrebbe fare? Tutte le braccia disponibili sono necessarie sul ponte, dice Russell, per far fronte all'emergenza.

«Richiederà da ciascuna di quelle braccia un impegno individuale contro il razzismo strutturale. Funzionalmente, suddivido quell'impegno in tre parti necessarie: (1) la capacità di vedersi all'interno di sistemi e/o istituzioni ingiusti, (2) un centraggio della propria trasformazione piuttosto che della propria colpa o innocenza, e (3) un impegno alla prassi».

Pertanto, i professionisti devono allontanarsi dalla «bioetica come al solito» – che è intrinsecamente razzista – per «estendere l'analisi oltre la cura del singolo paziente e verso le barriere strutturali alla salute».

È fondamentale che i bioeticisti riconoscano che razza e razzismo non sono argomenti di nicchia all'interno del campo, ma centrali per ogni analisi etica.

A livello pratico, «i bioeticisti dovrebbero aiutare medici, scienziati e operatori sanitari a studiare teorie sulla disuguaglianza razziale, impegnarsi in un'autoriflessione critica e generare passi pratici per migliorare le loro pratiche».

Michael Cook

Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.

[Continua a leggere](#)

Epidemie

Paradossi dell'accoglienza: gli ucraini picchiano gli africani al confine e non sono vaccinati



Pubblicato

2 mesi fa

il

1 Marzo 2022

Da

[admin](#)



«Gli africani che vivevano in Ucraina affermano di essere rimasti bloccati per giorni ai valichi dei paesi limitrofi dell'Unione Europea, rannicchiati al freddo senza cibo né riparo, trattenuti dalle autorità ucraine che li hanno spinti fino alla fine delle lunghe file e li hanno persino picchiati, mentre lasciando passare gli ucraini». Così il *New York Times*.

«Le guardie di frontiera ucraine non ci stavano lasciando passare», ha detto al quotidiano neoeboracense la 24enne nigeriana Chineye Mbagwu, che viveva a Ivano-Frankivsk. «Picchiavano le persone con dei bastoni» e strappavano loro le giacche, ha aggiunto la ragazza africana.

Emmanuel Nwulu, 30 anni, uno studente nigeriano di elettronica all'Università nazionale di Kharkov, ha detto che quando ha cercato di salire a bordo di un treno in Ucraina diretto a ovest verso il confine, i funzionari ucraini gli hanno detto: «I neri non potevano salire sul treno». Tuttavia il Nwulu e suo cugino sono riusciti a farsi strada a bordo con la forza

La questione ha già assunto una dimensione diplomatica. L'Unione africana e il presidente della Nigeria Muhammadu Buhari hanno condannato il trattamento riservato agli africani in fuga dall'Ucraina a seguito dei resoconti dei social media sulle guardie di frontiera che impedivano loro di partire. Gli africani hanno anche riferito che avrebbero impedito loro di salire a bordo dei treni diretti al confine, riporta il *NYT*.

«Segnali che gli africani vengono individuati per un trattamento inaccettabile dissimile sarebbe sciocamente razzista» e violerebbero il diritto internazionale, ha affermato l'Unione africana.



Watch Video At: <https://youtu.be/c17tY3tgOIQ>

Gli africani parrebbero essere i soli ad aver ricevuto questo trattamento: «Non tutti gli stranieri hanno denunciato maltrattamenti da parte delle autorità ucraine ai valichi di frontiera. Uno studente pachistano e un cittadino afgano che sabato sono passati dall'Ucraina alla Polonia hanno affermato che l'unico problema erano le code molto lunghe. E lunedì un gruppo di lavoratori vietnamiti è entrato facilmente in Moldova. Mohammed Saadaoui, uno studente di farmacia marocchino di 23 anni che ha viaggiato dalla città ucraina di Odessa a Varsavia, ha affermato di non aver avuto problemi» riporta il quotidiano americano.

Alcuni degli stranieri arrivati in Polonia dall'Ucraina negli ultimi giorni erano esausti e congelati, secondo le organizzazioni umanitarie locali sul campo. Alcuni sono stati portati direttamente in ospedale a causa delle ferite riportate.

Ahmed Habboubi, uno studente di medicina franco-tunisino di 22 anni, ha detto che a tutti i cittadini stranieri, inclusi africani, israeliani, canadesi e americani, è stato detto di recarsi a un cancello al valico di Medyka dall'Ucraina alla Polonia, che tratterebbe solo quattro persone ogni due ore, mentre gli ucraini potevano passare liberamente attraverso un altro cancello.

«L'esercito ucraino mi ha picchiato così tanto che non riesco a camminare correttamente», ha detto in un'intervista telefonica al *NYT*. «Quando finalmente sono riuscito ad entrare in Polonia, le autorità polacche mi hanno portato direttamente in ospedale», ha aggiunto.

«Era il caos assoluto. Siamo stati trattati come animali. Ci sono ancora migliaia di persone bloccate lì». Il ragazzo sostiene che «Polonia lo ha accolto calorosamente».

Taha Daraa, uno studente marocchino di 25 anni al quarto anno di odontoiatria all'Istituto medico di Dnipro, ha iniziato il suo viaggio sabato intorno a mezzogiorno e ha attraversato il confine con la Romania nelle prime ore del lunedì mattina dopo giorni senza dormire.

«Siamo stati trattati così male. Abbiamo preso gli autobus per il confine rumeno. È stato molto spaventoso, quindi abbiamo dovuto attraversare il confine mentre sentivamo gli spari», ha detto tramite WhatsApp al giornalista di Nuova York. «Tutto ciò che abbiamo fatto è stato pregare. Anche i nostri genitori hanno pregato per la nostra sicurezza. È l'unica protezione che avevamo». Il ragazzo quindi rivela: «ho assistito a molto razzismo».

Lo studente maghrebino ha quindi dichiarato che era in un gruppo con altri due marocchini e molti altri africani e ha chiesto a una guardia di frontiera ucraina di lasciarli passare. La guardia ha iniziato a sparare in aria con la sua pistola per spaventarli e così hanno fatto un passo indietro. Arrivati in Romania, hanno trovato ospitalità e conforto. «Ci hanno dato tutto».

Questi racconti del razzismo ucraino hanno fatto scalpore anche in Italia.

Dove tuttavia il governo, accogliente ed estremamente profugo-friendly, ha di questi tempi questa decisa politica di discriminazione nei confronti dei non vaccinati, considerati untori del male incurabile conosciuto come COVID. Per placare il flagello pandemico, il governo italiano ha sottratto varie libertà ai cittadini non sierizzati, impedendo loro l'accesso a luoghi dove invece i cani sono ammessi, e cancellando la possibilità, ad esempio, di andare in hotel o usare mezzi pubblici.

Ora, vi sono, secondo le stime dell'Alto Commissariato per i profughi delle Nazioni Unite (UNHCR), almeno 660 mila persone fuggite dall'Ucraina nei cinque giorni successivi all'inizio dell'operazione dell'esercito russo. In realtà, saranno molti di più.

Moltissimi verranno in Italia, perché i cittadini ucraini nel nostro Paese sono moltissimi – e diciamo pure che sono ben integrati e piuttosto benvenuti. In Italia risiede la più grande comunità ucraina in Europa: parliamo di 230 mila persone. I primi pullman sono già arrivati a Trieste. Coloro che fuggono sono ora ospitati da parenti a Milano, Genova, Brescia, Roma, Piacenza, Benevento, Vicenza.

L'Italia non farà mancare l'accoglienza, e ci mancherebbe: a differenza degli Africani arrivati negli ultimi anni, gli ucraini davvero «scappano dalla guerra» – e siamo sicuri che per aiutarli lo Stato stanzierà meno fondi di quanti ne ha bruciati nelle cooperative che vivono con i «richiedenti asilo» africani, che poi richiedono asilo in una percentuale infima.

Ad ogni modo, la cosa che vogliamo segnalare è un'altra.

Secondo dati aggiornati a febbraio 2022, gli ucraini vaccinati sarebbero in tutto il 34,44%. Cifre che farebbero impallidire il generale Figluolo, peraltro ora in partenza proprio per il coordinamento delle truppe italiane NATO nei Paesi confinanti all'Ucraina. Se non ci

credete, consultate voi stessi [l'infografica del Sole 24 ore](#).

Sul serio: 34,44%: una cifra che non è nemmeno la metà di quella italiana, ottenuta con sforzi disumani, calpestamento della Costituzione, ricatti, lacrime e sangue. Ciò è stato fatto perché i non vaccinati sono pericolosi, sono potenzialmente untori e stragisti. Come disse il Presidente del Consiglio Mario Draghi: ««l'appello a non vaccinarsi è l'appello a morire. Non ti vaccini, ti ammali, muori. Oppure fai morire. Non ti vaccini, contagi, lui o lei muoiono». Era Luglio 2021.

Ancora il Drago, gennaio 2022: «Gran parte dei problemi dipendono dal fatto che ci sono dei non vaccinati».

Ora, nello spirito di accoglienza, stiamo per portare qui una massa di non vaccinati. Almeno 2 profughi ucraini su 3 saranno quindi, per il Regno del Drago, un problema epidemiologico. Non solo: per vaccinati, non si intende triplodoti: di quel 34,44%, apprendiamo che «quasi nessuno ha la terza dose».

Come diceva Lenin: che fare?

Beh, abbiamo idea che governo e parti sociali interessate per questa Quaresima faranno un bel voto di silenzio, magari interrotto da qualche fischiettamento innocente.

Non è improbabile che, come avvenne per gli afgani fuggiti dalla catastrofe di Joe Biden a Kabul lo scorso agosto, qualcuno penserà di vaccinarli sul posto. Tuttavia gli ucraini non sono afgani, e temiamo molto che non si faranno vaccinare, anzi, potrebbero prendersela un pochino, fino a diventare inconsolabili.

Paradossi dell'accoglienza nel mondo goscista, filo-NATO e pandemico, dell'Ordine Mondiale attuale che è una chimera con la faccia del conte Kalergi (sosia di Draghi), il corpo di un neocon a caso (chessò, Victoria Nuland) e le ali del pipistrello di Wuhan.

Immagine screenshot da Youtube

[Continua a leggere](#)